



# A.F.I.

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA

**"Alberto Diena"**

Fondata nel 1914

Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA

[www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)

Lungotevere Thaon di Revel n.3 Roma

## NOTIZIARIO dell' AFI *e della Sezione Numismatica*

N° 35

n°1 Aprile 2016

Notiziario ad uso interno degli associati dell'A.F.I. Associazione Filatelica Numismatica Italiana "Alberto Diena" di Roma. Prodotto non editoriale esente dalla disciplina di cui all'art.1, comma III della Legge n. 62 del 7.03.2001 – Edizione a cura della Presidenza A.F.I. Ai sensi del DLgs 196/2003 il "Titolare del Trattamento dei Dati Personali" è l'A.F.I. Associazione Filatelica Numismatica Italiana "Alberto Diena" di Roma nella persona del Rappresentante Legale dell'Associazione.

*La quota sociale annuale di € 30.00 può essere versata sul C/C N° 59467001 dell' AFI*



**A.F.I.**

**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA  
ITALIANA**

**"Alberto Diena"**

**Fondata nel 1914**

**Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA**

**Lungotevere Thaon di Revel, 3 - Roma**

**[www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)**

**NOTIZIARIO AFI**

**N° 35**

**n° 1 aprile 2016**

## SOMMARIO

<b>IL SALUTO DEL PRESIDENTE AI SOCI</b>	Pag. 5
<b>IL CONVEGNO AFI PER I 70 ANNI DEL REFERENDUM DELLA REPUBBLICA</b>	Pag. 6
<b>UN BREVE CENNO STORICO SUL REFERENDUM DEL 1946</b> <i>Angelo Piermattei</i>	Pag. 7
<b>IL SALUTO DEL MISE</b> <i>Gilda Gallerati</i>	Pag. 10
<b>IL SALUTO DI POSTE ITALIANE</b> <i>Pietro La Bruna</i>	Pag. 11
<b>IL REFERENDUM DEL 1946 DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA</b> <i>Emilio Simonazzi</i>	Pag. 12
<b>1870 PARIGI-ROMA: LA STORIA VIAGGIA CON IL PALLONE.</b> <i>Rocco Cassandri</i>	Pag. 18
<b>IL PIU FAMOSO CARTEGGIO VIAGGIATO PER OCEANO</b> <i>Angelo Piermattei - Alessandra Francesca Viti</i>	Pag. 22
<b>I DUE PROVVISORI DI NAPOLI TRA I PIU' STUDIATI E COLLEZIONATI</b> <i>Enzo De Angelis</i>	Pag. 28
<b>LA MARCA SEGNATASSE DA 8 LIRE CON FILIGRANA STELLE</b> <i>Antonello e Maria Isabella Cerruti</i>	Pag. 33
<b>I COLLEZIONISTI DI MONETE</b> <i>Luana Bedin , Nardino D'Alessio, Elio Muscianisi</i>	Pag. 36
<b>L'ULTIMA CARTOLINA</b> <i>Gianpiero Chiucini</i>	Pag. 40
<b>ENRICO IALONGO UN COLLEZIONISTA DI GRANDE SPESSORE UMANO E CULTURALE</b> <i>Agostino Macri</i>	Pag. 42
<b>L'ANTILOPE VERDE DELLA PITTORICA DI SOMALIA</b> <i>Vittorio Sismondo</i>	Pag. 45
<b>ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA DELL'ASSOCIAZIONE</b>	Pag. 48

## **IL SALUTO DEL PRESIDENTE AI SOCI**

*Cari soci, come vedete questa edizione del Notiziario è di nuovo cambiata rispetto al numero precedente del settembre 2015. Molti soci mi hanno confermato l'interesse di realizzare un Notiziario che possa competere con le altre pubblicazioni del nostro settore, circa 30 in Italia. Alcuni soci hanno aderito subito con entusiasmo a questo tentativo inviando i loro studi. Penso che la qualità degli articoli qui riportati sia buona e lo stile editoriale è stato condiviso da un gruppo redazionale che al più presto vorrei formalizzare. Ho voluto riportare il numero progressivo del Notiziario, il 35°, da quel primo numero del 1989 avviato dai Presidenti Fulvio Zois, Michele Caso e Michele Amicarelli. Non nascondo che il nemico numero uno di questa iniziativa è l'aspetto finanziario e quindi invito tutti i soci ad un rapido rinnovo della loro iscrizione. Con il 2015 la nostra Associazione ha incrementato del 10% il numero degli iscritti, superando i 200 soci iscritti regolarmente. E' una realtà unica in Italia, con una storia centenaria che ha visto i Diena per anni promotori del nostro Sodalizio con iniziative singolari, sviluppando studi ancora oggi attuali. A Roma, collezionisti come Aniello Veneri hanno avvertito la necessità di organizzare "le cene filateliche romane" che spesso prevedono la presentazioni di collezioni o la discussioni di nuove proposte, come recentemente è avvenuto per discutere la nuova veste editoriale di questo nostro Notiziario.*

*In questo nuovo clima vi comunico che il Direttivo AFI, dopo la prima Manifestazione dell'AFI presso il MISE del 26 aprile 2015, ha deciso di organizzare per il 2016 una seconda Manifestazione Filatelica Romana in collaborazione con il MISE. Quest'anno l'incontro si svolgerà nell'arco di due giorni: sabato 9 aprile vedrà un intervento di Bruno Crevato Selvaggi sul tema dei 70 anni dal Referendum del 2 Giugno 1946. Il giorno dopo, domenica 10 aprile, la nostra sede ospiterà un Convegno comprendente una Mostra Filatelica sul tema referendario del '46.*

*Non rimane che augurarci un buon lavoro.*

**Angelo Piermattei**



**IL CONVEGNO ROMANO AFI DEL 2016 PER I 70 ANNI DAL REFERENDUM DELLA REPUBBLICA SARA' ARTICOLATO IN DUE GIORNATE :**

**SABATO 9 APRILE ALLE ORE 9.00 PRESSO LA SEDE DEL MISE IN VIA VENETO 33, SI TERRA' LA CONFERENZA DI BRUNO CREVATO SELVAGGI**

**DOMENICA 10 APRILE, PER TUTTA LA GIORNATA, LA MANIFESTAZIONE FILATELICA AVRA' LUOGO PRESSO LUNGOTEVERE THAON DI REVEL, 3**

**PER L'EVENTO SARANNO DISTRIBUITI UNA CARTOLINA CON UN BOLLO COMMEMORATIVO**



## **UN BREVE CENNO STORICO SUL REFERENDUM DEL 1946**

*Con il Referendum popolare del 2 giugno 1946 nasceva la Repubblica Italiana, la prima votazione politica italiana alla quale furono ammesse anche le donne. La questione era nata in seguito all'andamento disastroso della seconda guerra mondiale, iniziata con l'intervento nel conflitto nel 1940, ma anche per il fatto che al momento dell'annuncio dell'Armistizio con gli Alleati, l'8 settembre del '43, il Re Vittorio Emanuele III e il capo del governo, il generale Pietro Badoglio, erano fuggiti da Roma, via Pescara, per andarsi a rifugiare nel Sud già "liberato" lasciando senza direttive i soldati italiani in preda alla più che prevedibile vendetta degli ex-alleati tedeschi.*

*Ancora prima che finisse la guerra, la verifica se i Savoia meritassero di restare sul trono o dovessero essere allontanati, venne posta al centro dell'attività di tutti i partiti politici (il PCI, il PSI e la DC) che nell'Italia già "liberata" si andavano ricostituendo dopo la lunga eclisse imposta dal regime fascista, come delle nuove formazioni (il Partito d'Azione, il Partito liberale e la Democrazia del lavoro). L'occasione per il loro primo "pronunciamento" comune fu il Congresso di Bari del 28 e 29 gennaio del '44. Nella seduta inaugurale il filosofo liberale Benedetto Croce, senza mezzi termini, chiese che l'ordine del giorno dei lavori fosse incentrato su un solo tema: la necessità di indurre Vittorio Emanuele III all'immediata abdicazione. Il Congresso vi aggiunse la proposta di costituire un Comitato di Salute Pubblica per assumere i poteri da sottrarre al Re. La mozione conclusiva chiese "l'abdicazione immediata del Re, responsabile delle sciagure del Paese" e costituì una Giunta esecutiva permanente per l'attuazione di quanto deliberato.*

*L'intendimento però si trovò a dover fare i conti con il fatto che l'Italia "liberata" era ancora sotto il dominio militare degli angloamericani, i quali avevano idee contrastanti. Gli americani erano per l'instaurazione immediata della Repubblica, mentre i britannici, per bocca di Churchill, erano a favore del mantenimento della Monarchia, almeno nell'immediato. Comunque il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) insisteva nel contrastare sia il Re sia il suo debole governo guidato da Badoglio. Va ricordato che tra il 4 e l'11 febbraio, alla Conferenza*

*di Yalta, i Tre Grandi (Churchill, Roosevelt e Stalin) si erano accordati segretamente per spartire tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica le zone d'influenza in Europa (con l'assegnazione dell'Italia alla sfera congiunta angloamericana). In base a queste intese, Togliatti impose quindi ai comunisti italiani una linea morbida, decidendo il compromesso conosciuto come la "svolta di Salerno". Il 22 aprile venne quindi formato a Salerno un Governo di Solidarietà Nazionale guidato ancora da Badoglio, immettendovi una specie di "comitato di garanti politici" costituito da Benedetto Croce, Carlo Sforza, Ugo Rodinò, Pietro Mancini e lo stesso Palmiro Togliatti. Alla scadenza della liberazione di Roma, ai primi giorni di giugno del '44, Vittorio Emanuele III affidò la Luogotenenza Generale del Regno al figlio Umberto e Badoglio lasciò la guida del governo a Ivanoe Bonomi, leader della "Democrazia del lavoro". La scappatoia della Luogotenenza fu suggerita dall'avvocato napoletano Enrico De Nicola, ultimo Presidente della Camera prima della dittatura di Mussolini, che divenne il Capo Provvisori dello Stato dopo il Referendum. Croce come altri capirono che il principe Umberto non era degno del trono ma la strada era obbligata al fine di controllare l'ambiziosissimo Badoglio in quei giorni, in un raptus di protagonismo, il Generale aveva*



*tentato di eternare la propria firma in rosso su un francobollo, ma il Re aveva stroncato il tentativo con un deciso tratto di penna.*

*Fu così che all'indomani della liberazione di Roma , il 5 giugno 1944, il Re nominò il figlio Luogotenente Generale del Regno.*

*Quando fu completata nel '45 la liberazione di tutta la penisola, il CLN ottenne che, a riconoscimento dei meriti della Resistenza nella lotta antifascista e antinazista nel nord Italia, fosse uno dei suoi massimi dirigenti, Ferruccio Parri, a dirigere la politica nazionale. Il governo Parri fu insediato il 21 giugno del '45 ma già a dicembre dello stesso anno dovette lasciare il campo al democristiano Alcide De Gasperi, che sarebbe rimasto al governo per oltre sette anni. In un primo tempo i partiti politici avevano concordato di far eleggere un'Assemblea Costituente che desse un assetto istituzionale democratico allo Stato postfascista, comprendendovi anche la scelta tra Monarchia e Repubblica. Andò però maturando la decisione di demandare la scelta del sistema monarchico o repubblicano direttamente al popolo, mediante un Referendum contemporaneo alle elezioni per la Costituente. Il 12 marzo 1946 il Consiglio dei Ministri fissò la data del Referendum e delle elezioni per la Costituente il 2 giugno. Vittorio Emanuele III tentò ancora, inutilmente, di salvare la monarchia e il 9 maggio sottoscrisse la propria abdicazione nominando così Re il figlio Umberto e s'imbarcò la stessa sera per l'esilio in Egitto. L'indomani, il governo approvò una legge che ammetteva nei decreti e nelle sentenze l'intestazione a Umberto II re d'Italia, eliminando la formula "per grazia di Dio e volontà della nazione".*

*La volontà della nazione venne espressa nel Referendum del 2 giugno. Alle 6 di pomeriggio del 18 giugno la Corte di Cassazione, presieduta da Giuseppe Pagano, lesse il verbale con i risultati definitivi del Referendum popolare del 2 giugno: 12.717.923 voti a favore della Repubblica e 10.719.284 per la Monarchia (e 1.498.136 voti nulli). L'ultimo Re aveva già lasciato l'Italia da cinque giorni: alle 15.40 del 13 giugno si era imbarcato a Ciampino su un aereo diretto verso il Portogallo, già terra d'esilio nel 1849 dell'avo Carlo Alberto.*

**Angelo Piermattei**



*Ministero dello Sviluppo Economico  
Polo culturale*



Museo storico  
della Comunicazione

*Il Polo culturale del Ministero dello Sviluppo Economico nel biennio 2014-2015 ha realizzato molteplici attività di divulgazione e condivisione di un notevole patrimonio strumentale, documentale, artistico ed architettonico di cui è titolare, affiancando all'azione espositiva anche attività di educazione alla ricerca, all'utilizzo dei documenti e degli oggetti all'interno del processo di studio e di comprensione della realtà storica. I dati pubblicati dall'Economist dicono che nei Paesi in cui sono maggiori i livelli di istruzione e di partecipazione alla vita culturale, compresi gli indici di lettura o di frequenza dei musei, è più sviluppato il senso critico e migliore è la convivenza civile. In tal senso, la cultura diventa un bene comune e poiché i beni comuni sono risorse materiali e immateriali non esclusive e non rivali, non si consumano, ma si moltiplicano tanto più, quanto maggiore è il numero di coloro che possono usufruirne.*

*Quando si parla di cultura come bene comune, come non parlare della nostra Costituzione, che riconosce alla cultura un ruolo essenziale nell'evocare i beni comuni, ma anche nel sostenere la memoria storica del nostro paese. Nel fare riferimento proprio al recupero della nostra memoria storica abbiamo aderito all'iniziativa organizzata dall'AFI, ospitando la Conferenza del prof. Bruno Crevato Selvaggi per la giornata di apertura del Convegno Filatelico Romano sul tema dei 70 anni dal Referendum del 1946. Il referendum fu l'atto prodromico alla istituzione della Repubblica italiana, al successivo lavoro della Assemblea Costituente, ai nuovi diritti riconosciuti alle donne italiane. Anche questa sarà una occasione per conoscere e approfondire, attraverso l'analisi di documenti, immagini e racconti, alcuni temi portanti della nostra storia.*

**Gilda Gallerati**

*Coordinatrice Polo culturale del Ministero dello Sviluppo Economico*

*La partecipazione a questo evento, organizzato dall'Associazione Filatelica Numismatica Italiana e sostenuto da Poste italiane , mi consente anche di tracciare un primissimo bilancio del primo anno di direzione della Filatelia di Poste Italiane. Abbiamo rivolto molto impegno per rinnovare e riqualificare la Filatelia di Poste Italiane, nella bellezza e nella semplicità, spingendola a comunicare con il mondo utilizzando al meglio i social media e ogni forma espressiva che consentisse di aprire questo mondo ad una platea più ampia.*

*L'innovazione di prodotto, la rimodulazione degli eventi nazionali e una attenzione particolare del vertice aziendale a questa azione di rilancio hanno prodotto un importante risultato: oggi si riparla di Filatelia!*

*Un merito importante di questo primo traguardo v` quindi riconosciuto alle Associazioni storicamente qualificate nell'impegno che, con tenacia ed estrema intelligenza, hanno saputo cogliere il nostro sforzo per creare, in una sinergia comune, un percorso verso traguardi ambiziosi.*

*La Filatelia italiana deve candidarsi a diventare la migliore del mondo, perché attraverso i francobolli deve saper raccontare la storia, le persone e le bellezze di una delle più grandi civiltà.*

*In questo spirito di forte collaborazione, e di grande attenzione per la vostra Centenaria Associazione, che con grande piacere accolgo l'invito di collaborare nella prossima manifestazione tematica per celebrare i 70 anni del Referendum del 1946. Certamente il momento più alto della storia Repubblicana, che sicuramente merita di essere rappresentato attraverso i francobolli e la storia postale.*

*Sono certo che anche questa iniziativa riscuoterà un grande successo e FILATELIA di Poste non mancherà di evidenziare l'evento per amplificarne il potenziale.*

*Con questo auspicio vi auguro di continuare in questa bellissima storia di successi.*

**Pietro La Bruna**

*Responsabile di Filatelia di Poste Italiane*



**IL REFERENDUM DEL 1946  
- DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA –  
*Emilio Simonazzi***

*Quest'anno vedrà ricorrere il settantesimo anniversario della istituzione della Repubblica, sorta con la scelta referendaria compiuta dal popolo italiano mediante il Referendum tenutosi il 2 giugno del 1946.*

*Presumibilmente l'avvenimento verrà ricordato mediante l'emissione di uno o più francobolli, ma sin d'ora attraverso i documenti postali dell'epoca possiamo comporre un quadro commemorativo dei momenti più salienti di quegli anni. Il travagliato periodo che vide la guerra dilaniare il territorio nazionale, la sofferta accettazione da parte del Re Vittorio Emanuele III di affidare la Luogotenenza del Regno al figlio Umberto a seguito del patto di Salerno, l'impropria abdicazione dello stesso Vittorio Emanuele III a favore del Principe ereditario ed infine il Referendum istituzionale del 2 giugno 1946, il cui esito sancì la nascita della Repubblica Italiana, sono documentabili mediante i reperti postali dell'epoca. Anni in cui gli avvenimenti si succedettero in maniera incalzante e lasciarono precise tracce anche da un punto di vista storico – postale perché, come sempre avviene, la posta è destinata a fornire mediante i propri documenti una testimonianza visiva degli accadimenti ed anche degli sconvolgimenti di una società.*

*Lo dimostra la lettera illustrata alla figura 1, partita dall'ufficio postale*

della Real Casa il 7 luglio 1945, che oltre a recare il bollo di “ CARTEGGIO REALE N. 5 “ che ne autorizzava l'inoltro in esenzione di affrancatura, presenta anche il bollo “PRIMO AIUT.te DI CAMPO GEN.le DI S.A.R. IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO” essendo stata spedita in pieno periodo della Luogotenenza del Principe Umberto.

A breve distanza di tempo Vittorio Emanuele III con una decisione improvvisa e contraddittoria rispetto alla Luogotenenza affidata al figlio, decise di abdicare nominandolo Re ed Umberto assunse la corona il 9 maggio 1946.



Figura 1

Iniziò così il breve regno di Umberto II che passò alla storia con l'appellativo di “Re di maggio“, durante il quale, per la necessità di utilizzare le consistenti scorte di francobolli emessi in precedenza, si assistette al fenomeno di un uso promiscuo di valori postali tale da rendere non inusuale affrancature formate da francobolli emessi sotto regimi istituzionali diversi, sia di Regno, che di Luogotenenza. Del resto sotto il breve regno di Umberto II furono emessi solo cinque francobolli, quattro per pacchi postali ed uno di posta ordinaria, il 4 lire che entrerà poi a far parte della serie denominata “democratica“:

*francobollo resosi necessario per soddisfare la tariffa del primo porto di lettera semplice, apparso il 10 maggio del 1946 e proprio per tale motivo assai pregevole da un punto di vista storico-postale se utilizzato nel corso del breve regno di Umberto II. La raccomandata doppio porto, spedita da Roma sabato 25 maggio 1946, riprodotta alla figura 2, venne affrancata oltre che con un esemplare da 2 Lire di posta aerea con una splendida quartina del 4 Lire per raggiungere il porto complessivamente dovuto di 18 lire.*



*Figura 2*

*Domenica 2 giugno si tenne infine il Referendum istituzionale che vide la maggioranza degli italiani esprimersi in favore della Repubblica. Lo storico avvenimento ci viene ricordato dall'inconsueta cartolina*

illustrata alla figura 3. Spedita da Brescia per città lo stesso 2 giugno 1946, risulta affrancata con due valori del Regno rispettivamente da 1,25 Lire e 75 centesimi apposti sul lato destro della stessa, entrambi riproducenti l'effigie di Vittorio Emanuele III e due marche da bollo, entrambe da 50 centesimi, apposte sulla sinistra, con la testa turrita di una fanciulla, tutti regolarmente oblitterati dall'ufficio postale di spedizione, a formare il porto di 3 Lire dovuto per la spedizione della cartolina che reca inoltre al centro, scritte a macchina in maniera contrapposta, le parole REPUBBLICA ?, MONARCHIA ?.



Figura 3

Finito il breve regno di Umberto II ed istituita la Repubblica Italiana, con lo stesso Referendum istituzionale del 2 giugno, si provvede alla nomina dei rappresentanti all'Assemblea Costituente che doveva approvare la Costituzione italiana ed alla nomina del Capo Provvisorio dello Stato, come ci testimonia la lettera riprodotta alla figura 4, spedita, come indicano i due bolli amministrativi dagli "Uffici del Capo Provvisorio dello Stato", tramite l'ufficio postale del Senato il 18 agosto 1946.

*E' bene precisare che De Nicola esercitò le proprie funzioni di Capo dello Stato, sia pur provvisorio, dalla sede del Senato e che non si trasferì mai nel Palazzo del Quirinale.*



*Figura 4*

*Anche di questi particolari momenti di trasformazione delle principali istituzioni del Paese, la posta ci offre una documentazione attraverso la corrispondenza riprodotta alla figura 5.*

*Si tratta di una busta con la relativa lettera ancora inclusa, partita dall'ufficio postale della Camera dei Deputati il 9 agosto 1946 e recante in sovrastampa sull'originaria intestazione di "Camera dei Fasci e delle Corporazioni", abolita nel luglio del 1943 con la caduta del fascismo, la denominazione "ASSEMBLEA COSTITUENTE".*



Figura 5

*Un ulteriore esempio di come la filatelia attraverso i reperti postali offra un valido apporto documentale per la memoria storica degli avvenimenti che hanno caratterizzato un periodo, un'epoca.*



**1870 PARIGI-ROMA:  
LA STORIA VIAGGIA CON  
IL PALLONE.**

*Rocco Cassandri*

*Lo spunto di questa breve nota mi è stato offerto dal ritrovamento di una letterina, molto mal ridotta, che parte da Parigi e più precisamente dall'ufficio di Rue Gros Caillou il 2 ottobre 1870. La lettera è indirizzata ad un certo Tommaso Armajer a Roma, dove arriva il 19 dello stesso mese come testimonia il bollo circolare apposto sul retro. La missiva impiega ben 17 giorni a giungere a destinazione, tempi oggi forse normali, ma eccessivamente lunghi per l'epoca. La spiegazione la ritroviamo nelle parole del mittente, che si firma Gigi, che scrive al padre.*

*“ Caro Padre,*

*Come ben sapete, da più di quindici giorni Parigi è assediata dai prussiani così ogni comunicazione essendo interrotta, noi non abbiamo ancora ricevuto la vostra risposta all'ultima mia. Io vi scrivo la presente, senza però sapere se vi preverrà, ne quando vi preverrà, e per spiegarvi questa mia incertezza, basterà dirvi che le lettere partono con i palloni, onde passare le linee prussiane che circondano Parigi. Ogni due giorni parte un pallone, portante un impiegato con 100 o 150 mila lettere, che depositerà nella prima città libera che incontra, di dove poi*



*sono spedite per tutto il mondo.*

*Mio primo scopo scrivendovi è di tranquillizzarvi. Noi stiamo bene ed ancora benché si battino ogni giorno, non vi è pericolo né di bombardamento, né di assalto.*

*Quello che è deplorabile è naturalmente la carestia; Parigi è approvvigionata però ciò non toglie che i viveri costino sangue e per provarvelo vi dirò, che il burro costa cinque franchi la libbra, la carne da 20 a 25 soldi, il lardo 38 e 40 soldi, le radiche gialle son diventate di lusso, un mazzetto costa un Franco, un cavolo di mezzana grandezza 25 soldi, un arenga 8 e 10 soldi ecc.ecc.ecc. senza parlarvi dei frutti. Già da più giorni la metà di Parigi mangia il cavallo; però, malgrado tale carestia, la città potrà sopportare l'assedio circa tre mesi, qui tutti sono decisi di tener duro fino all'ultimo momento, tutti sono soldati, ragazzi di 14 anni, come vecchi di 65, non si parla che di fucili, cannoni, bombe, difesa, ambulanze, feriti e morti. Or son quattro giorni i giornali dicevano che gl'italiani erano entrati a Roma senza però poter dare*

*alcun dettaglio, io spero che non sarà accaduto niente di cattivo e che si sarà passato tutto in tranquillità. Vi prego di rispondermi, perché malgrado che pare impossibile che le lettere ci possano “prevenire”, pure la posta promette di fare ogni sforzo e vuole organizzare un servizio di palloni di ritorno i quali passerebbero sopra Parigi e getterebbero le lettere con un paracadute”.*

*Qui la lettera non è più completa, ma come si può vedere dalla foto, la parte mancante, prima della firma "vostro affe.mo figlio Gigi" è relativa ai saluti, molto lunghi e prolissi come d'abitudine nelle lettere familiari ottocentesche. Quindi, come si evince chiaramente, la letterina ha lasciato Parigi con un pallone (Ballon Montés) ed ha raggiunto Roma con i normali percorsi, dopo essere stata consegnata all'ufficio postale più vicino al luogo di atterraggio.*

*Prima di entrare ancora di più nei dettagli di questo "aereogramma ante litteram", andiamo ad inquadrarlo nella storia del periodo.*

*La Francia il 14 luglio ha dichiarato guerra alla Prussia nemico storico da sempre. Vicende alterne non favorevoli ai francesi, portano, dopo la sconfitta di Sedan, l'esercito prussiano a ridosso delle mura di Parigi. Anche politicamente gli avvenimenti si succedono rapidamente, il 4 settembre cade il Secondo Impero e con esso viene destituito Napoleone III e proclamata la Terza Repubblica. Parigi ha necessità di comunicare con l'esterno e, dopo alcuni tentativi non efficaci, organizza il sistema dei Ballon Montés che continueranno tra il settembre del '70 ed il gennaio del '71 a inviare oltre le linee prussiane milioni di lettere. Molta letteratura esiste su questo argomento, tra i meglio studiati della storia postale francese. Ed infatti di ciascun pallone partito si conosce la data dell'ascensione, il nome del pilota e di eventuali altri componenti l'equipaggio e la località di arrivo.*

*Torniamo quindi alla nostra letterina che, anche se veramente mal ridotta, rappresenta uno dei pochi casi di ballon Montés arrivati in Italia ed a Roma in particolare. In considerazione della data di messa in posta del 2 ottobre, la lettera dovrebbe essere partita il 7 ottobre con uno dei tre palloni saliti in quella giornata : L'Armand-Barbès, Le George- Sand, Ballon non dénommé/ Le Piper n.1. A noi personalmente*

*piace pensare che sia partita con il primo (L'Armande-Barbès ) che tra l'altro portava come passeggero Leon Gambetta che, uscito da Parigi, costituiva il nuovo governo a Tours, nella Francia libera.*

*Il Pallone arriva a Montdidier dove il sacco della posta viene consegnato all'ufficio postale che si occupa dell'istradamento di ciascuna missiva, compresa la nostra alla volta di Roma, dove giunge come già detto il 19 dello stesso mese. Se andiamo a rileggere la lettera ritroviamo oltre ai disagi della vita quotidiana, anche il contesto storico e le conseguenti ricadute anche sulla nostra storia "Or son quattro giorni, i giornali dicevano che gli italiani erano entrati in Roma....". In effetti lo scrivente si riferisce proprio ai fatti del 20 settembre quando attraverso la breccia aperta a Porta Pia gli italiani entrano a Roma e si compie finalmente l'Unita d'Italia.*

*Ed ecco come i destini dei due paesi si incrociano: i francesi sono a Roma sin da quando nell'aprile del 1849 sbarcarono a Civitavecchia per abbattere la piccola Repubblica Romana e rimettere sul soglio pontificio Papa Pio IX. I francesi da quel momento si autoproclamano difensori del potere temporale del Papa e restano a presidiare Roma, soprattutto per fermare i tentativi di Garibaldi (Campagna d'Italia del '60, Aspromonte del '61, Mentana del '67). I Savoia accettano tali circostanze e per questo vengono ben ricompensati da Napoleone III nelle guerre contro l'Austria. Ma quando Napoleone III nel '70 è in difficoltà con la Prussia e chiede loro aiuto, questo viene negato. L'era dell'Impero francese è al tramonto e l'opportunità di arrivare a Roma è pronta. Ed infatti comincia il richiamo in Francia delle truppe che presidiano lo Stato Pontificio; il 19 agosto parte da Civitavecchia l'ultimo contingente di soldati. I primi di settembre si costituisce rapidamente il Corpo di Osservazione Italia Centrale al comando del generale Raffaele Cadorna. Il Corpo, composto di 60.000 uomini e diviso in 5 divisioni, entra l'11 settembre nello Stato Pontificio oramai ridotto a Roma ed al Lazio. Le divisioni avanzano su varie direzioni liberando i maggiori centri fino ad arrivare alle mura di Roma dove il 20 settembre entrano nella città. Ed ecco quindi, come una semplice letterina ci racconta i destini incrociati della storia, anzi ne diventa testimone puntuale attraverso la cronaca raccontata da chi la storia la stava vivendo.*

## **IL PIU FAMOSO CARTEGGIO VIAGGIATO PER OCEANO** *Angelo Piermattei e Alessandra Francesca Viti*



*Un esempio di quanto lo strumento informatico sia entrato nella filatelia è testimoniato anche dalle nuove proposte presenti sul sito AFI in tema di censimento e catalogazione delle rarità filateliche italiane(www.afi-roma). Un esempio è offerto dalla raccolta fotografica di ben 175 lettere (delle circa 300 stimate) di quel “Carteggio Vito Viti” noto a molti collezionisti di storia postale. La scoperta del carteggio fu merito dei signori Alfredo F. Henkels e Hemingway e la storia fu resa nota in Italia grazie all’articolo di Emilio Diena riportato sul “Il Corriere Filatelico” del 31 gennaio del 1931.*

*Il tesoretto, anche se iconografico, riporta lettere che vanno dal 1850 al 1876 e negli ultimi anni è stato aggiornato ben 3 volte, grazie al contributo di collezionisti che hanno inviato documenti non riprodotti. Questo piccolo museo virtuale presenta un fascino particolare ed offre spunti di riflessione e di approfondimento sui quei processi organizzativi che il nuovo imprenditore oltre oceano nel 1800 aveva avviato al fine di comunicare regolarmente e in modo sicuro con le fonti di produzione delle sue materie prime. Il nostro imprenditore, Vito Viti, nasce a Volterra nel 1785 ed era il primo di 5 figli di una famiglia di commercianti di alabastro.*

*Trasferendosi a Philadelphia nel 1818, avviò una fiorente ditta di marmi importati dall'Italia, che vide coinvolti anche i suoi figli fino alla fine del secolo. Infatti dalla catalogazione delle lettere il destinatario delle lettere figura inizialmente solo Vito poi Vito e figli e solo con il pensionamento di Vito i destinatari sono i Fratelli Viti (Alonzo e Francesco) ed infine solo Alonzo Viti che morì nel 1904.*

*Un altro particolare è offerto dai timbri apposti sulle lettere che testimoniano i percorsi. Dal 1850 al 1854 le città di partenza sono Volterra e Livorno con e senza francobolli del Granducato di Toscana. Successivamente con l'aumento delle richieste di marmo dal 1855 le lettere partono prevalentemente da Carrara con francobolli del Ducato di Modena e poi dal 1859 le affrancature sono con francobolli provvisori di Modena ,Toscana, Napoli, e del Regno di Sardegna. poi d'Italia. Dal 1861 le città di partenza sono Carrara, Volterra, Livorno, e Genova e dal 1863 sono affrancate con i francobolli De La Rue. Si può immaginare lo stupore della famiglia Viti nel vedere quelle diverse affrancature, che testimoniavano le vicende Risorgimentali del nostro paese (Il Collezionista 6.2015). Ma i timbri testimoniano anche i percorsi lungo l'Europa. Lungo la via di Sarzana si entrava in Piemonte passando per Genova e Torino per poi raggiungere i valichi di ingresso in Francia come Culoz, Pont De Beauvoisin, Lanslebourg, raramente per la via di Marsiglia. Poi direttamente verso il nord della Francia, Parigi, Le Havre, Calais e poi superata la Manica in direzione di Liverpool dove la Compagnia Cunard ogni sabato assicurava in 12 o 13 giorni l'arrivo della posta a Boston o New York fino al marzo 1857 e successivamente fino a Philadelphia. Comunque in quel periodo il numero di giorni di viaggio delle lettere dall'Italia al porto americano risulta compreso tra 20 e 30 giorni e questo grazie anche al nuovo tipo di propulsione a elica dei vapori transoceanici (Il Collezionista 11,2014). Alla Ditta Viti arrivavano fino a tre lettere al giorno a testimonianza del grande volume di affari con l'Italia e le affrancature testimoniano fedelmente le varie tipologie di tariffe (mutate 5 volte nel periodo preunitario) adottate dagli Stati Italiani (Vaccari Magazine 52, 2014).*

*Le tipologie di affrancatura offrono interessanti riflessioni, come ad esempio la presenza dell'esemplare da 1 lira di Modena ritenuto il più*

*raro esemplare degli Antichi Stati prima del ritrovamento del Carteggio Viti. Se ne stimano circa 150 esemplari su quelle lettere e ben 116 sono presenti sul nostro sito AFI insieme alle uniche 4 lettere affrancate con il 60 crazie di cui una con una coppia di questo esemplare. E cosa dire della striscia di 3 esemplari dell'80 cent. della serie provvisoria di Modena che ha affrancato una lettera da Carrara a Philadelphia nel 1859, appartenuta a Rotschild, e successivamente a Achillito Chiesa e Paolo Vaccari.*

*Più recentemente l'interesse per questo filone di indagine ha portato Alessandra Francesca Viti, lontana nipote di Vito, ad approfondire la vita dei Viti americani, facendo riferimento anche al volume di Richard Juliani "Building Little Italy Philadelphia's Italians before Mass Migration" pubblicato nel 1998. Inoltre si è potuto scoprire che Marchel Viti, ultimo nipote di Vito, aveva lasciato alla Georgetown University di Washigton molti libri e documenti della famiglia. Tra questi riportiamo una meravigliosa prefilatelica del Febbraio 1850 inviata da Volterra a Vito tramite il Signor John Barelli, un forwarder di Londra (Monitore della Toscana 22,2015). Il timbretto TS indica il transito sardo e la tassa per 20 crazie (tariffa riportata a mano), specifica un peso entro i 12 denari. In base alla mediazione sarda metà dell'importo del mittente veniva riconosciuto al Regno di Sardegna e l'altra metà al Granducato di Toscana. Il timbro a doppio cerchio rosso di Point de Beauvoisin indica l'ingresso in Francia ed un altro timbro rosso nel risguardo posteriore riporta la data 14 Febbraio, data di arrivo in Inghilterra. In base al peso fino a 12denari la Convenzione anglo-francese stabiliva una tassa per il Barelli di 5 e 10 pence per l'Inghilterra e la Francia rispettivamente. La lettera non riporta ulteriori bollature di arrivo negli Stati Uniti e ciò fa pensare che il Barelli inviò la lettera sotto coperta cioè entro un plico con altra corrispondenza o per via privata. Comunque come evidenziato da una scritta all'interno della lettera, questa arrivò a Vito Viti il 25 Marzo cioè dopo ben 48 giorni di viaggio.*

*Inutile dire che la lettera costituisce il documento ad oggi più antico dell'archivio Vito Viti e rappresenta ad oggi la prima prefilatelica nota di questo archivio.*



Via Val Grana, 8  
00141 Roma  
Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.)  
Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.)  
Tel. 06/810.68.16 (con telefax)

Sito internet: [www.filarte.it](http://www.filarte.it)  
E-mail: [info@filarte.it](mailto:info@filarte.it)  
P.I. 05114831000

IL SITO AFI RIPORTA UNA ORIGINALE RACCOLTA DI ARTICOLI RELATIVI ALLE GRANDI RARITA' ITALIANE E CON IL CONTRIBUTO DI COLLEZIONISTI SONO STATE RIPORTATE RACCOLTE DEGLI ESEMPLARI PIU RARI DEL NOSTRO PAESE

[www.afi-roma](http://www.afi-roma)

	<p><b>Associazione Filatelica Numismatica Italiana</b>  <b>"Alberto Diena"</b>  <b>Fondata nel 1914</b>  <b>Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA</b></p>
<p>Home</p> <p>Presentazione</p> <p>Organizzazione</p> <p>Dove siamo</p> <p>Biblioteca</p> <p>Servizi</p> <p>Contatti</p>	<p>A cura di  <b>L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE</b></p>
<p><b>AREA RISERVATA SOCI</b></p> <p>2014</p> <p>Centenario dell'A.F.I.</p> <p>L'angolo delle grandi rarità filateliche italiane</p> <p>Memorie e Riflessioni</p> <p>Link Siti Filatelici</p>	<p style="text-align: center;"><b>Presentazione</b></p> <p>Questo spazio è stato pensato per la raccolta di articoli relativi alle più grandi rarità del collezionismo filatelico italiano. In apertura di questo spazio si è pensato di ricordare il collezionista che più di altri ha avuto la possibilità di raccogliere il maggior numero di rarità anche quelle dei nostri Antichi Stati. È il famoso Ferrary che ancora oggi è considerato il più grande dei collezionisti. Nel 1922 iniziò la dispersione della sua raccolta e a distanza di 90 anni quelle 14 aste ancora suscitano un fascino particolare.</p> <p><a href="#">Ferrary il più grande (Il Collezionista Francobolli, Aprile 1985)</a></p> <p><a href="#">Collezione Ferrary: la "regina" della Filatelia (Il Collezionista Francobolli, Agosto 2004)</a></p> <p><a href="#">I fantastici ex Ferrary (Notiziario A.F.C.I.M., Ottobre 2013)</a></p>
<p style="text-align: center;"><b>ANTICHI STATI ITALIANI</b></p> <p><a href="#">Tre Lire di Toscana</a></p> <p><a href="#">1/2 Tomase di Napoli "Tonacra"</a></p> <p><a href="#">I non emessi di Napoli usati per posta</a></p> <p><a href="#">80 Centesimi di Parma timbrati</a></p> <p><a href="#">60 Crazie di Toscana</a></p> <p><a href="#">Archivio Vito Viti</a></p> <p style="text-align: center;"><b>PERIODO CLASSICO</b></p> <p><a href="#">Emissione "De La Rue"</a></p> <p style="text-align: center;"><b>PERIODO MODERNO REGNO</b></p> <p><a href="#">Il non emesso di Costantinopoli</a></p> <p><a href="#">I soprastampati della Prima Guerra Mondiale</a></p> <p><a href="#">Falso di Amantea</a></p> <p style="text-align: center;"><b>PERIODO MODERNO REPUBBLICA</b></p> <p><a href="#">Il 100 Lire della serie "Democratica"</a></p>	

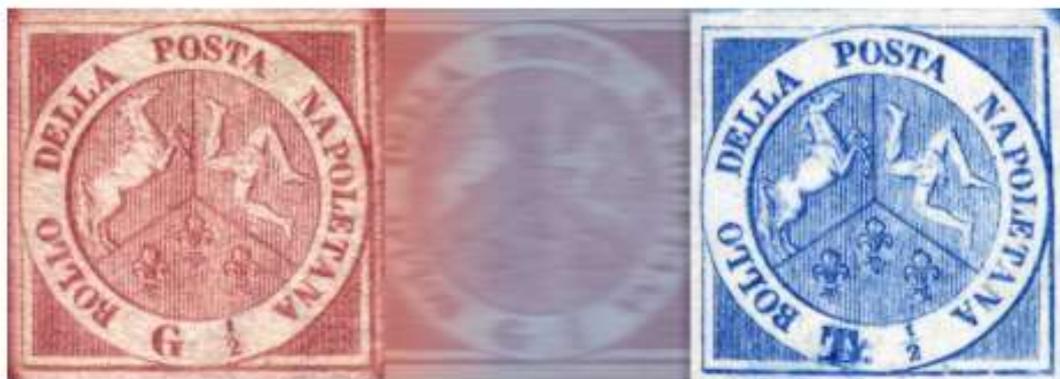




**I DUE PROVVISORI DI NAPOLI TRA I  
PIU' STUDIATI  
E COLLEZIONATI**  
*Enzo De Angelis*

*E' il caso di dire che le differenze tra i due provvisori di Napoli della fine del 1860, causate dall'urgenza dell'emissione, hanno prodotto un interesse così elevato da renderli i più studiati e collezionati tra i francobolli degli Antichi Stati Italiani. La loro storia prende il via dalle richieste degli Editori napoletani di ridurre la tassa di spedizione dei giornali. L'Amministrazione postale napoletana dell'epoca, si trovò a dover risolvere molto urgentemente tale problema e possiamo quindi affermare che la "fretta" condizionò tutte le operazioni con cui si ottennero i nuovi francobolli. Per accelerare i tempi l'incisore Pasquale Amendola si avvalse dei suoi allievi; questo si rileva dal fatto che la modifica della tavola rileva notevoli differenze nell'abilità e nella cura con cui fu svolto il lavoro. Comunque essendo le tavole di acciaio temprato praticamente impossibile da incidere con il bulino o con il punzone, l'operazione preliminare fu quella di riportarla allo stato precedente alla tempra, in cui l'acciaio è più tenero e flessibile. Si utilizzò il metodo della "ricottura" che consisteva nel riscaldare la tavola fino ad una temperatura inferiore al punto di fusione, e mantenercela per un certo periodo di tempo. A seguito poi del raffreddamento lento che permette la perdita di carbonio, l'acciaio*

*assume un grado di durezza che ne consente la lavorabilità a freddo. La lavorazione sulla tavola da ½ Grano (per il francobollo di colore rosa) non fu semplice.*



*Dal mezzo grano borbonico al mezzo tornese azzurro “Trinacria”*

*Si trattava di eliminare una incisione larga e profonda sull'area molto piccola che riportava la G di grano. L'opera di raschiatura non poteva essere molto profonda, perché altrimenti si sarebbe provocata una macchia che non avrebbe permesso poi di distinguere la T di tornese. A causa delle difficoltà di raschiamento delle lastre d'acciaio, in quasi tutti i francobolli è rimasta qualche parte della G. Vari esemplari mostrano il tratto della circonferenza esterna sotto la G alterato se non cancellato completamente. Anche la circonferenza interna sopra la lettera del valore può presentare difetti simili. Per l'incisione della T fu utilizzato un minuscolo punzone perché l'impiego del bulino avrebbe richiesto troppo tempo. Il lavoro con un punzone è senz'altro più veloce che l'incisione a bulino, ma presuppone un'estrema cura nell'esecuzione. Il punzone, che misurava solo due millimetri, veniva appoggiato sulla lastra e quindi battuto con una mazzuola in modo verticale e dosando la battitura per le impressioni simili. Dei vari difetti di punzonatura che rileviamo nei francobolli da mezzo tornese certo il più evidente è la doppia punzonatura. La T venne incussa in tutte le cento incisioni del gruppo di sinistra della tavola, dove era stata cancellata la G. Era nata così la Trinacria con quella T, una diversa dall'altra e in alcuni casi insieme a tratti della G non rimossi.*

*L'inchiostro calcografico azzurro utilizzato per la stampa dei francobolli da mezzo tornese era molto denso e poco tingente, nel senso che non penetrava facilmente nella carta. L'insufficiente pulizia della tavola causò macchie di colore, cosa non sorprendente nei francobolli napoletani, che però in questo caso sono stati notati quasi sempre nello stesso punto, cioè in alto a sinistra.*

*Una volta emessa la Trinacria non si poteva mantenere più a lungo l'araldica borbonica e quindi si avviò il lavoro della sua raschiatura e la successiva incisione della Croce di Savoia. Con una punta di acciaio si cominciò a tracciare delle linee guida all'interno della circonferenza, sia verticali che orizzontali per avere dei riferimenti per l'incisione dei contorni interni della croce. Proprio dall'osservazione delle linee guida ci rendiamo conto di quanto in fretta sia stato condotto il lavoro. Per incisori abituati all'uso del bulino doveva essere facile ottenere delle linee simili all'interno delle croci se le avessero lavorate una per una. Invece non ci si preoccupò minimamente di segnare dei punti di riferimento, quindi i cantoni possono essere più grandi o più piccoli a seconda di dove era capitata la linea guida.*



*Dalla Trinacria alla croce Savoia*

*La carta su cui vennero stampati i francobolli napoletani fu fornita dai Sigg. Bonaventura Tajani e Francescantonio Fusco di Vietri di Salerno (oggi Vietri sul Mare). Questi, il 28 ottobre 1857 stipularono un contratto con l'amministrazione Generale delle Poste di Napoli, in cui venivano precisati i termini della fornitura. I fogli di carta a mano,*

denominata nel contratto “velina, senza colla”, misuravano 48,5 x 28,5, e dovevano essere forniti in risme di 500 fogli. Non essendo presenta la colla, questa carta per la sua porosità assorbiva facilmente l’acqua, ma altrettanto facilmente si asciugava, e quel che è peggio in maniera irregolare. La stampa quindi risultava difettosa nei punti in cui la carta era meno bagnata, ma i problemi maggiori si ebbero però all’atto della gommatura dei fogli. Questa veniva effettuata dopo la stampa calcografica, sui fogli asciutti. La colla era composta da colla di pesce, gomma arabica, mastice inglesi e colla d’amido, tutte poco raffinate. A causa della porosità della carta, questa colla veniva fortemente assorbita, e con il tempo le sostanze grasse andavano incontro al normale processo di ossidazione con risultato di macchiare i francobolli ed al tempo stesso di renderli meno adesivi. Per evitare quindi l’assorbimento della colla, prima della gommatura veniva applicato un sottile strato di colla d’amido. Successivamente si abbandonò questo sistema, che non dava ancora risultati soddisfacenti, e si puntò al maggior raffinamento delle sostanze presenti nella colla, privilegiando le materie vegetali rispetto a quelle di origine animale.

Dai verbali di prelevamento della carta grezza dal Deposito delle Poste Napoletane si rileva che la prima fornitura (78.500 fogli) bastò per il fabbisogno di tre anni, e che alla fine del 1860, in assenza di nuove consegne, non rimaneva nel Deposito nessun foglio di carta filigranata. Queste notizie hanno per noi importanza speciale, perché sono la prova che anche durante la Dittatura e la Luogotenenza si continuò a fabbricare francobolli della serie borbonica, ma soprattutto che sia la Trinacria che la Croce furono stampate su mezzi fogli di carta della prima provvista.

L’Amministrazione Postale doveva fornire le forme o telai per la filigrana, da riconsegnare dopo ogni fornitura. La carta conteneva una filigrana con 40 gigli racchiusi da un doppio riquadro contenente una linea sinusoidale interrotta ai quattro lati dalla leggenda “bolli postali”; in uno degli angoli dovevano comparire le lettere iniziali di Bonaventura Tajani “BT”.

*I rapidi rivolgimenti politici determinarono l'urgenza dell'emissione che a sua volta fu responsabile di un elevato numero di differenze riscontrabili sugli esemplari, ma proprio questa caratteristica ha reso nel tempo i due provvisori di Napoli del 1860 tra i francobolli più studiati dai collezionisti degli Antichi Stati Italiani.*



*Enzo Diena*

*www.engodiena.it*

**Esperti filatelici da quattro generazioni**

*Studio Peritale Filatelico*

*Via Crescenzo 19 - 00193 Roma*

*Tel. 06-6802176 - Fax 06-68308108 \* e-mail rafdienna@tin.it*

MANDATO

BALTO

9 GEN 60

# ORIGINALI e FALSI

## LA MARCA SEGNATASSE DA 8 LIRE CON FILIGRANA STELLE

*Antonello e Maria Isabella Cerruti*

*Tra i tanti falsi che vennero stampati, si dice, a Milano negli anni '90, quelli realizzati ad imitazione del segnatasse da 8 lire lilla con filigrana stelle sono sicuramente quelli su cui il falsario si applicò con maggior successo tanto che probabilmente sarebbe stato apprezzato dal Jean De Sperati. Le differenze fra gli originali ed i falsi sono diverse ma di non facile individuazione ed anche gli occhi più esperti possono incontrare non poche difficoltà nel distinguerle. Le immagini con le quali illustriamo queste brevi note, inoltre, scontano le imperfezioni dovute allo scanner e poi alla stampa della rivista. Il colore non può essere una discriminante precisa e costante perché vari esemplari falsi provenienti da diverse "tirature" sono state stampate in tonalità disuguali e non tutte molto dissimili dagli originali; in genere, però, rispetto ai falsi meglio riusciti, il colore degli originali è più chiaro e vivace (Figura 1). Nell'esaminare questi 8 lire, si consiglia di avvalersi sempre di un confronto sicuro che possa facilitare il compito. La carta filigranata è sempre perfetta perché – per i falsi – sono stati usati degli esemplari originali decolorati e poiché il valore commerciale di tutti i segnatasse con filigrana stelle – ad eccezione degli 8 lire – è assai ridotto, la "materia prima" era abbondante ed a buon mercato.*



Figura 1

*Le dimensioni dei falsi sono minimamente più piccole di quelle dei segnatasse originali. (Figure 2 e 4).*



Figura 2

*Mentre le scritte in ditta non possono essere indicatrici di una differenza precisa, di maggior aiuto può essere l'attenta osservazione della dicitura SEGNATASSE. (Figura 3)*



Figura 3

*Negli originali, le singole lettere sono disegnate in maniera perfetta e distaccate in maniera netta. Nei falsi, invece, la separazione fra lettera e lettera è più incerta e sfumata, scontando l'imprecisione delle stampanti. Anche i fiori posizionati negli angoli sono stampati con più cura negli originali che nelle imitazioni. Questa migliore qualità della stampa si evidenzia ancor più nei bordi laterali; nei falsi, le sfumature procedono con distacchi più netti, tanto che alcuni particolari scompaiono o sono assai meno apprezzabili. Si nota, infatti, che la serpentina più chiara nella parte sotto la lettera O di Poste è assai ben disegnata e visibile nell'esemplare originale, rispetto al falso riprodotto in Figura 4.*



*Figura 4*

*L'ornato floreale, le zone più chiare dell'ornato centrale si stagliano con maggiore contrasto rispetto ai falsi. Le differenze evidenziate negli ingrandimenti di questa pagina sono però - nella piccola realtà di questi segnatasse - assai meno evidenti e questo francobollo esige una grande attenzione. Infine tutti gli esemplari esaminati recano l'annullo: QUARTO DEI MILLE \* GENOVA \* del 15.5.*

**Antonello Cerruti**  
Consulenze e perizie filateliche  
Via Guido Banti, 34  
00191 ROMA  
tel. 06.3331280; 338.2519508  
acerruti@katamail.com



## I COLLEZIONISTI DI MONETE

*Luana Bedin , Nardino D'Alessio, Elio Muscianisi*

*La numismatica è lo studio della moneta sotto il profilo storico economico culturale ed artistico; in generale anche i più semplici collezionisti di monete non hanno mai potuto sottrarsi al fascino offerto dallo studio di questi aspetti. Fin dal VII secolo a.C., in Grecia, la moneta oltre a soddisfare il suo ruolo di mezzo di scambio fu riconosciuta come vera e propria opera d'arte, specie se realizzata in oro, argento, elettro (lega di argento e oro) e bronzo (lega di rame e stagno). Le monete hanno sempre riportato i simboli caratterizzanti la cultura di una società oppure rappresentato eventi di alta rilevanza politica. I primi numismatici risalgono probabilmente al IV secolo a.C. ed erano i cosiddetti "cambia valute" e per questo tipo di lavoro era necessario conoscere l'esatto peso e l'aspetto di ogni tipo di moneta circolante. Le prime collezioni quindi, nascono con i mercanti che scambiavano la moneta di qualsiasi civiltà nei diversi porti dell'antica Grecia e per questo motivo dovevano possedere raccolte complete. Questi mercanti divennero così inconsapevoli collezionisti affascinati dalla bellezza estetica delle monete e dal piacere di appartenere ad un nucleo di persone in grado di conoscere il significato e il valore di quelle incisioni. Quindi il collezionismo di monete è una passione antichissima, che vide nell'antica Roma collezionisti illustri come Pompeo, Giulio Cesare, Lucullo e Sallustio. Una grande e interessante*

*testimonianza dello sviluppo del collezionismo in periodo Romano è quella del ritrovamento, avvenuto durante gli scavi di Pompei, di un sacchetto contenente molti Aurei Romani, tutti differenti l'uno dall'altro sia per il dritto che per il rovescio.*

*La storia della numismatica può essere riassunta in almeno 5 periodi :*

- la monetazione greca che si suddivide in Continentale e in Coloniale ; quest'ultima rappresenta la monetazione della Magna Grecia e della Sicilia, molto valida stilisticamente e per questo motivo ricercatissima;*
- la monetazione del periodo Romano si suddivide in quello Repubblicano e in quelli Imperatoriale, Imperiale ed infine Provinciale. Nel periodo Repubblicano sono riprodotti, in diverse varietà, i temi mitologici e i ritratti di molti personaggi politici del tempo fino a Giulio Cesare. Nel periodo Imperatoriale sono state prodotte delle monete degli ultimi anni della Repubblica romana nel periodo che precede la nascita del Principato. Le monete emesse in questo periodo rappresentavano figure di generali che si combattevano tra loro come: Pompeo, Cassio, Lepido, Marcantonio ecc. Mentre nel periodo Imperiale, da Augusto (la riforma monetaria di Augusto è del 15 a.C.) in poi, è molto presente la ritrattistica degli imperatori, di eventi storici, religiosi, sociali. E' stato certificato che gli Imperatori romani raccoglievano e conservavano le monete delle terre conquistate. La monetazione Provinciale consisteva nel fatto, che alcune città, pur se conquistate dall'Impero Romano, conservarono il diritto di emettere monete proprie;*

- la monetazione del periodo Bizantino e Barbarico produce delle particolarità stilistiche ed inoltre vengono rappresentate tematiche della cristianità e quelle legate all'ermetismo dell'Alto-Medioevo, poiché con l'avvento di Carlo Magno, Imperatore del Sacro Romano Impero, venne prodotta la così detta monetazione Carolingia, la prima riunificazione monetaria a livello europeo dopo il caos delle invasioni barbariche. Tale periodo è denominato monetazione - Medievale;*

- la monetazione Moderna con il Rinascimento e il Barocco, determinerà*

*una maggiore vena culturale ed artistica.*

*E' un periodo importante perché la moneta recupera il suo valore artistico decaduto con la fine dell'Impero Romano. Tutto ciò con il periodo delle Signorie, dove, in Italia, potenti famiglie, come i Gonzaga, gli Estensi, i Farnese, gli Sforza e i Medici, crearono una monetazione molto interessante e di grande pregio;*

*-la monetazione Contemporanea che nasce alla fine del XVIII secolo con le dominazioni francesi e napoleoniche del 1796-1814, adotta le monetazioni decimali. Nel processo di monetazione viene introdotto il torchio e alcune novità come la zigrinatura dei bordi.*

*Come si è detto la monetazione moderna porta i collezionisti a raccogliere preziosi documenti della storia dell'uomo e della sua arte. Ricordiamo che l'Umanesimo, alla fine del 1300, favorì la passione per il mondo classico anche attraverso gli studi numismatici. E' stato accertato che anche Francesco Petrarca (1304-1374), il poeta di Arezzo, in epoca medievale fu un importante collezionista e considerato il primo grande collezionista italiano. Le monete erano per Francesco Petrarca mezzo di approfondimento storico, tant'è che consigliò Francesco da Carrara a coniare le monete commemorative della Liberazione di Padova dalle truppe dei Visconti ed ancora quando mandò, nel 1354 all'Imperatore tedesco Carlo IV, una piccola raccolta di monete, per convincerlo ad imitare l'esempio di tanti illustri governanti dell'epoca, i quali coniavano le monete raffigurando la propria immagine e le loro imprese. Di seguito è riportata una delle monete più apprezzate all'epoca del Petrarca. il Fiorino d'oro VIII serie (I semestre 1326 - I semestre 1332) in Au 1000, di diametro 20-21 mm e Peso 3,42-3,52 g. La moneta raffigura il giglio fiorentino con i due fiori più piccoli ed i pendenti molto divaricati con la scritta ✠ FLOR ENTI ✠ al verso e sul retro • S • IOH ✠ N NES. Il Santo è rappresentato in piedi, con nimbo perlato, indossa una tunica di panno ed un mantello di pelo, benedice con la destra e regge con la sinistra una lunga asta con*



*una croce alla sua sommità, appoggiata sulla spalla. Il collezionismo di monete fu praticato anche da Alfonso d'Aragona a Napoli, Lionello d'Este, Cosimo de' Medici, il Cardinale Pietro Barbo, divenuto poi Papa Paolo II, il quale collezionò oltre mille monete delle epoche romane. La numismatica Contemporanea alla fine del XVIII secolo, vede in Joseph Hilarius Eckhel, il fondatore della numismatica come professore con una cattedra di "Antichità e di Scienze ausiliarie della Storia" all'Università di Vienna. Pubblicò nel 1775 un libro sulla numismatica e introdusse nuovi criteri di catalogazione per le collezioni di monete, non più in ordine alfabetico, ma per periodi storici. Rese concreta questa nuova impostazione con la stesura del nuovo catalogo della collezione imperiale: *Catalogus Musei Caesarei Vindobonensis*. Infine, è opportuno annoverare due importanti studiosi italiani, che con le loro opere sono divenuti illustri numismatici, Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) che descrisse nelle sue pubblicazioni un ampio scenario delle Zecche e delle monete italiane conosciute fino al suo tempo e Filippo Argelati (1686-1756), famoso antiquario, il quale si contraddistinse con l'opera intitolata "De monetis Italiae Virorum Dissertationes". Sono queste opere fondamentali che gettarono le basi per le strutturazioni delle collezioni nazionali e la loro catalogazione che avvenne nel XIX secolo, grazie a Theodon Mommsen (1817-1903), storico, numismatico, giurista, ebbe per primo l'idea di un "corpus generale" delle monete greche. E l'idea di un "corpus" fu seguita poi da illustri collezionisti come il Re d'Italia Vittorio Emanuele III con il suo "Corpus Nummorum Italicorum" la cui collezione è oggi conservata a Palazzo Massimo a Roma.*

## L'ULTIMA CARTOLINA

*Giampiero Chiucini*



*Pur essendo ricordata come “Spagnola”, quasi fosse una bella donna, in realtà, è stata un’epidemia terribile (influenza A sottotipo H1N1) che ha colpito l’umanità facendo più vittime di quante ne avesse fatte la Grande Guerra. Diffusasi nel 1918 su tutti i fronti, colpì moltissimi soldati che a causa della guerra in trincea erano costretti ad una scarsa igiene. Gli austro-tedeschi, privi anche di sufficiente alimentazione, ebbero un numero triplo di morti rispetto alle truppe alleate. Si dovette organizzare un servizio sanitario militare di emergenza che prelevava i malati al fronte e li smistava negli ospedali nazionali. I nosocomi non furono sufficienti e furono allestite diverse sedi di emergenza requisendo abitazioni civili. L’austero edificio di via Castelfidardo 50 a Roma fu una di queste sedi. E’ qui che si spense mio nonno il Sottotenente di Sanità Guido Chiucini e questa cartolina del 5/10/1918 indirizzata alla moglie (anch’essa malata di Spagnola) è l’ultimo suo scritto prima di morire il 18/10/1918*



Cara Ottavia -  
 Le mie sofferenze  
 fisiche sono aumentate  
 dal pensiero di saperti  
 ammalata anche te -  
 Oggi anch'io sto meglio  
 abbti perciò riguardo  
 perché le ricadute sono  
 brutte assai - Saluti e  
 baci a tutti - Non posso  
 scrivere più a lungo  
 H/ Guido  
 5-10-918

Cara Ottavia

Le mie sofferenze  
 fisiche sono aumentate  
 dai pensieri di saperti  
 ammalata anche te.

Oggi anch'io sto meglio  
 abbti perciò riguardo  
 perché le ricadute sono  
 brutte assai. Saluti e  
 baci a tutti. Non posso  
 scrivere più a lungo.

Guido

5-10-918



**ENRICO IALONGO UN COLLEZIONISTA DI  
GRANDE SPESSORE UMANO E CULTURALE**  
*Agostino Macri*

*Enrico Ialongo nacque a Roma nel 1905. Dopo una brillante carriera Universitaria si laureò in Medicina e poi si specializzò in Pediatria. E' stato ufficiale medico nell'Esercito assistendo i militari in Somalia nella Campagna del 1936 e successivamente in Croazia nella seconda guerra mondiale. Ha svolto la sua professione con grande competenza divenendo un punto di riferimento per almeno cinquanta anni per molte generazioni di bambini. Ancora oggi è facile trovare delle persone anziane che ricordano con affetto il Dr. Ialongo.*

*Sposò Gabriella e dal matrimonio nacquero cinque figli, nessuno dei quali lo seguì nella passione per la filatelia o meglio per la Storia Postale. Cito questo fatto perché ho sposato la sua figlia minore e come ultimo arrivato in famiglia mi sono interessato alle sue collezioni che mi hanno introdotto nel mondo della filatelia.*

*Come collezionista era molto preciso ed esigente. Raccoglieva soltanto materiale di ottima qualità e studiava a fondo i dettagli di ogni pezzo che metteva in collezione e quando trovava qualcosa di interessante scriveva degli articoli che pubblicava sulle riviste specializzate.*

*Era socio dell'AFI e frequentava il Circolo tutte le domeniche mattina alla continua ricerca di pezzi da aggiungere alla sua collezione. Era molto amico dei Diena, di Gallenga, di Ceccarelli (solo per citare*

qualcuno dei più autorevoli esponenti del mondo della filatelia) che frequentava regolarmente e con cui intavolava approfondite discussioni. Il settore che prediligeva era la Storia Postale dello Stato Pontificio che ha collezionato e, soprattutto, studiato a fondo. Oltre alla consueta raccolta di tutti i francobolli su busta aveva montato delle collezioni veramente importanti. Aveva infatti una raccolta quasi completa delle buste partite dalle diverse località in cui l'affrancatura era costituita da francobolli preannullati. Era riuscito a ricostruire con una pazienza certosina la tavola dei francobolli da due Baj su busta. Molto importante è stata però la collezione di buste dei francobolli in centesimi nel periodo immediatamente successivo alla presa di Roma e alla caduta dello Stato Pontificio. Il pezzo più importante era una bustina affrancata con un francobollo da dieci centesimi dello Stato Pontificio annullata il 20 settembre 1870 che è una delle rarissime lettere conosciute.



*Interessanti erano anche due lettere affrancate con francobolli del Pontificio annullate con i due annulli numerali dell'ambulante Napoli Isoletta.*

*Era molto curioso e affrontò diversi altri settori della Storia Postale. Infatti una raccolta pregevole fu quella delle buste affrancate con il quindici centesimi tipo Sardegna in tutte le date dei due mesi di validità a partire dal 1° gennaio 1863.*

*Contemporaneamente si dedicò alla raccolta di lettere e cartoline postali del periodo di transizione dal Regno alla Repubblica. Aveva raccolto delle interessanti affrancature miste del periodo e pregevole è stata una collezione delle cartoline postali "Mazzini" della RSI.*

*A lui interessava riuscire a completare una collezione e, a differenza della maggioranza dei collezionisti, non aveva difficoltà a disfarsene. In questo modo riusciva a trovare le risorse economiche per avviare nuove collezioni e soprattutto nuovi studi di storia Postale.*

*Enrico Ialongo è scomparso 20 anni fa, nel 1996, lasciando dietro di sé l'immagine di un vero gentiluomo forse apparentemente svagato, molto timido, ma di grande spessore umano e culturale.*



**Coll.it** S.r.l.  
Via Stresa, 134 – 00135 – Roma  
06/355.09.025

**Richiedete i nostri  
cataloghi di vendita  
a prezzi netti**

**Acquista in sicurezza  
[www.collitshop.it](http://www.collitshop.it)**

## L'ANTILOPE VERDE DELLA PITTORICA DI SOMALIA

Vittorio Sismondo

*Quando ero ragazzo, uno dei miei passatempi preferiti era stare accanto a mio padre, iscritto all'AFI fin dal 1919, quando si dedicava alle sue collezioni di francobolli: i due esemplari che mi mostrava con più orgoglio erano il "tête-bèche" del ½ bajocco dello Stato Pontificio, proveniente dalla collezione di suo nonno, e l'unica quartina ancora esistente del 20 lire della seconda emissione della serie "Pittorica" di Somalia, di cui era, in un certo qual modo, lo scopritore.*

*Era proprio quest'ultima, l'antilope verde, che mi affascinava di più e gli chiedevo spesso che me ne raccontasse la storia.*

*Mio padre era ingegnere e nel 1929, a 27 anni, si trasferì in Somalia come assistente del Direttore del Cantiere per la costruzione del porto di Mogadiscio. Naturalmente iniziò a collezionare i francobolli della colonia e si tenne costantemente in contatto con Alberto Bolaffi e Alberto Diena, documentando*



*puntualmente per il "Corriere Filatelico" ogni nuova emissione, l'apertura di nuovi uffici, l'istituzione di nuovi servizi ed ogni altra notizia relativa ai servizi postali della Somalia. Nel 1932 fu emessa la*

*prima serie ordinaria specificatamente disegnata per la Somalia, la cosiddetta "Pittorica", con 8 soggetti e 18 valori, stampata in rotocalco in fogli da 60 esemplari con filigrana corona, dentellata 12 con perforatore lineare.*

*A quei tempi gli italiani residenti in Somalia erano un migliaio per cui, anche tenendo conto della corrispondenza dei pochi europei e dei commercianti arabi ed indiani, il consumo di francobolli era abbastanza limitato, praticamente nullo per i valori da 5, 10, 20 e 25 lire.*

*Tutto cambiò a partire dal mese di marzo del 1935: in vista dell'imminente guerra contro l'Etiopia, cominciò lo sbarco in Somalia della Divisione Peloritana, cui si aggiunsero presto altre unità e migliaia di operai per la realizzazione delle infrastrutture logistiche. L'11 novembre iniziò anche il collegamento aereo con l'Italia: la tariffa era di 1 lira ogni 5 grammi verso il territorio metropolitano e di 50 centesimi ogni 5 grammi per l'interno dell'AOI e quindi si cominciarono ad usare anche i francobolli da 5 lire e i tagli superiori.*

*Per far fronte alle nuove esigenze, la Direzione di Mogadiscio, che riforniva anche gli uffici di Posta Militare del "Fronte Sud" e i nuovi uffici dei territori occupati, ricevette dall'OCV di Roma una nuova tiratura dei vari tagli, cominciando da quelli di maggiore consumo.*

*In aprile fu consegnata la nuova fornitura dei valori da 20, 25, 30 e 50 centesimi, i francobolli di uso più comune, e mio padre scoprì con grande meraviglia che essi erano dentellati 14! Comunicò subito la notizia ad Alberto Diena, il quale la pubblicò nel numero di giugno del "Corriere Filatelico" e ottenne dall'Ufficio Filatelico del Ministero delle Colonie che rendesse disponibili i nuovi francobolli anche in Italia. Si appurò poi presso l'OCV che la perforatrice lineare passo 12 era stata posta fuori servizio e si era quindi usata un'altra macchina con passo 14. Per l'OCV si trattava di un semplice dettaglio tecnico e non aveva ritenuto necessario darne comunicazione ufficiale. Iniziò così quella che fu poi definita la "seconda emissione" della serie Pittorica e questo esordio senza preavviso spiega perché i francobolli nuovi da 20 e 50 centesimi della prima emissione siano i più rari della serie, essendo stati usati quasi tutti per l'affrancatura di cartoline e lettere. Seguirono a giugno il 10 centesimi, a novembre il 5 centesimi e lire 1,75, a dicembre il lire 1,25, nel febbraio del '36 il 75 centesimi, in aprile il 2 lire.*

*Il 9 maggio del 1936 fu proclamato l'Impero e nello stesso mese furono emessi i primi tre valori della serie di francobolli per l'Etiopia. I francobolli di Somalia, di Eritrea e di Etiopia ebbero corso in tutta l'AOI e furono usati promiscuamente, ma in Somalia si continuarono ad usare quasi esclusivamente i francobolli propri, come pure nel Governatorato di Harar. Continuò pertanto la ristampa dei francobolli della Pittorica: in settembre del '36 il 15 centesimi, in dicembre il 7½ centesimi, nell'aprile del '37 il 35 centesimi e il 10 lire. Tra febbraio e aprile del '38 fu emessa la serie ordinaria per l'AOI che doveva sostituire quelli delle ex-colonie, diventate Governatorati dell'Impero. Sembrò logico pensare che la seconda emissione si sarebbe limitata ai 14 francobolli emessi fino a quel momento. Si ebbe invece la fornitura anche degli altri valori: nel marzo del '38 il 2,55 e il 5 lire, in giugno il 20 lire e in dicembre il 25 lire. Il 2,55 lire e il 20 lire furono distribuiti solo ad Harar e se ne ebbe notizia in Somalia grazie a due plichi da là spediti rispettivamente il 7 aprile e 27 giugno.*

*Mio padre, che nel frattempo era passato alla direzione dei cantieri della strada "Imperiale" che doveva congiungere Mogadiscio ad Addis Abeba, si recò ad Harar e scoprì che l'ufficio postale ne aveva ricevuto pochi esemplari del 2,55 lire e pochissimi del 20 lire.*

*Non so se poté accertare quanti francobolli da 20 lire fossero stati forniti, ma era sicuro che non si trattasse di una ristampa: più probabilmente l'OCV, dovendo completare in qualche modo la fornitura, dentellò qualche foglio avanzato dalla tiratura precedente. Stando alla quantità di esemplari nuovi e usati che vengono proposti ogni anno nelle aste sono portato a pensare che si trattò di un paio di fogli da 60 esemplari.*

*Mio padre acquistò i francobolli rimasti: ne inviò alcuni a Bolaffi, altri a Diena e trattenne per se un singolo ed una quartina, quella che la sera mi mostrava nel segreto del suo studio, spiandomi per cercare di capire se anch'io provavo ogni volta la sua stessa emozione. Questa è la mia storia dell'antilope verde. Purtroppo quella quartina non l'ho più perché negli anni '80, dopo la morte di mio padre, fu venduta ad un'asta Italphil. Mi è stato riferito che se l'aggiudicò un commerciante, che fece quello che io non avrei mai avuto il coraggio di fare: subito dopo averla ritirata, separò i francobolli e accontentò così quattro clienti.*



## **Verbale del Consiglio Direttivo dell'AFI del 18 Ottobre 2015**

O.d.g.

1. Comunicazioni del Presidente
2. Nuove prospettive per il Notiziario
3. Tesseramento soci
4. Sito Web
5. Future Manifestazioni dell'A.F.I
6. Organizzazione Biblioteca
7. Varie ed Eventuali

Presenti: A. Piermattei, A. Cerruti, F. Zois, A. Pacchiarotti, E. Mancini, C. Sangregorio, R. Palumbo. A. Cristiano. Assenti giustificati F. Rocchi, R. M. Diena. È presente il Presidente della Sezione Numismatica M. Amicarelli.

I lavori hanno inizio alle ore 10.00

In relazione al 1° punto all'O.d.g., il Presidente riporta alcune riflessioni circa la sua partecipare al Congresso tenutosi il 5 e 6 Settembre presso Castelfidardo organizzato dall'Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI), augurandosi una più intensa collaborazione tra le nostre Associazione per il prossimo anno, in cui l'USFI celebrerà a Firenze i suoi 50 anni di storia. In riferimento alle prossime manifestazioni filateliche il Presidente si augura la presenza dei soci all'Esposizione presso il Palazzo del Quirinale del 15/28 Ottobre 2015, organizzata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane e il Gruppo Parlamentari Amici della Filatelia, con la partecipazione di Poste Italiane. Sviluppata dal creatore Bruno Crevato Selvaggi, la manifestazione sarà una delle

manifestazioni Romane da ricordare nel tempo. Di seguito il Presidente ha voluto sottolineare la nostra continua collaborazione con il M.I.S.E, facendo riferimento alla manifestazione di chiusura delle celebrazioni dei 100 anni dalla prima Guerra Mondiale, 15/16 dicembre 2015.

In relazione al punto 2 dell'O.d.g., il Presidente ha presentato il nuovo restyling del Notiziario. L'intento è quello di portare per il 2016 a 3 uscite annuali e di aumentare il numero di stampe da 250 a 300 pezzi con una spesa per emissione di circa 700 €. In merito a questa proposta prende parola A. Cerruti proponendo una numerazione in fronte copertina relativa all'uscita (es. 1° numero del 2° centenario). Di seguito una proposta viene fatta anche da E. Mancini di inviare una copia del Notiziario anche ai Circoli Filatelici. Il Presidente ascoltate le proposte dei Consiglieri si è detto pronto a cercare eventuali sponsor.

In relazione al punto 3 dell'O.d.g., il Presidente comunica al Direttivo, il risultato dell'aggiornamento dell'elenco dei soci. Attualmente sono 141 i soci in regola con la quota 2015; 9 sono i soci juniores. Tenuto conto che abbiamo circa 80 soci in ritardo con la quota, il Presidente invita tutto il Direttivo ad uno sforzo per raggiungere la quota di 200 entro l'anno. Il Segretario A. Pacchiarotti comunica l'iscrizione dei nuovi soci: **Bedin Luana, Borromeo Federico, Capone Enrico, Castagnola Massimo, Ceccaroni Carlo, Chiorazzi Egidio, Cutini Giovanni, De Cesaris Luigi, D'Andria Pierluigi, Diglio Nicola, Fiorentini Dario, Fumu Antonello, Fusari Giampiero, Grassi Celestino, Martini Michele, Micaletti Angiolo, Natalini Alberto, Rosati Maurizio, Salvatori Massimo, Sarti Diana, Scacchetti Paolo, Sergio Giampietro, Spadoni Stefano, Sideri F. Giorgio, Sismondo Vittorio, Tagliente Tommaso, Troise Giuseppe, Rosati Maurizio.**

In relazione al punto 4 dell'O.d.g. il Presidente illustra i progressi ottenuti dal nostro sito web. In due anni il sito è stato aggiornato 9 volte ed il numero medio di visitatori è di 7,5 al giorno. La proposta è di inserire dei banner pubblicitari con un costo minimo per i soci.

Il prossimo aggiornamento del sito vedrà la presenza di link per lo SCAMBIO / BARATTO di materiale collezionistico. Per tale proposta interviene A. Cerruti proponendo una quota simbolica di 10€ a socio per l'eventuale pubblicità o invito per eventuali stime e valutazioni di eredità in forma gratuita.

In relazione al punto 5 dell'O.d.g., il Presidente presenta la proposta per una Manifestazione A.F.I. da tenersi nella primavera del 2016. La Manifestazione che ricorderà i 70 anni dal Referendum Repubblica-Monarchia dovrà prevedere una giornata per il dibattito culturale filatelico da realizzarsi presso il MISE, in collaborazione con il Polo Culturale del MISE, in analogia a quanto realizzato quest'anno con il contributo del Senatore Carlo A. Giovanardi e il giorno successivo l'incontro filatelico e numismatico presso la nostra sede in Lungotevere Thaon di Revel n. 3. Sarebbe auspicabile anche l'allestimento di una Mostra Espositiva. Dopo un breve dibattito il Consiglio esprime parere favorevole e suggerisce la creazione di un Comitato Organizzatore per la coordinazione dei lavori.

In relazione al punto 6 dell'O.d.g., il Presidente propone l'individuazione di un gruppo per la riorganizzazione della biblioteca dell'Associazione sita all'EUR e il censimento dei cataloghi filatelici e numismatici consultabili dai soci presso la Sede. Pertanto nelle prossime settimane si procederà ad organizzare una visita dei soci presso la Biblioteca all'EUR per i primi giorni del 2016.

In assenza di varie ed eventuali il Consiglio Direttivo termina i lavori alle 11.30.

Il Segretario  
Alessandro Pacchiarotti

Il Presidente  
Angelo Piermattei



## METTI IN SICUREZZA LA TUA COLLEZIONE E LE PERSONE A CUI TIENI

Il consulente agli acquisti Stefano Spadoni, come socio dell'Ass. Filatelica Numismatica Italiana A. Diena, offre a tutti i soci una utile

### CONSULENZA GRATUITA

con agevolazioni e offerte fruibili per gli iscritti A.F.I.,

sui Sistemi di Sicurezza e Videosorveglianza, per l'ambiente domestico e della propria azienda. I Sistemi di Sicurezza sono ormai servizi essenziali e di facile utilizzo. Oggi possono comprendere anche:



SOS in aiuto di anziani o malati o bambini momentaneamente soli in casa, con intervento se necessario di Ambulanza e Vigili del Fuoco;



canale vocale diretto, non con nastri registrati ma con personale qualificato, con intervento se necessario di Forze dell'Ordine e Guardie Giurate;



avviso di interruzione di corrente elettrica;



disattivazione e riattivazione del sistema di allarme se il proprietario dimentica di inserire/disattivare l'allarme o non ricorda se l'ha inserito.

CONSULENTE PER AF.I. - Stefano Spadoni - Tel. 333 79479 08 - Email [stefo.spada@gmail.com](mailto:stefo.spada@gmail.com)

La CONSULENZA può essere richiesta anche sugli altri servizi essenziali per la casa e per le attività commerciali: *elettricità, gas metano, internet adsl e fibra ottica, telefonia fissa e mobile, pay tv.*



BANQUETING

FASHION

FOOD

Assaggi d'Arte

SENISE-ROMA-VARESE

....UN NUOVO MODO DI CONSIDERARE IL CATERING...

Egidio Chiorazzi mob.3298449886. Sconti per gli associati Afi

# Filatelia: passione per la storia.

1321: nella notte tra il 13 e il 14 settembre, Dante Alighieri, inviato come ambasciatore da Ravenna a Venezia, muore, ucciso dalle febbri malariche. È la ne di un'esistenza tormentata e avventurosa: una vita di passione civile, di lotta politica, di prigionia ed esilio in un'epoca violenta e tempestosa della storia d'Italia. La vita travagliata del poeta de "La Vita nuova", del "Convivio", delle "Commedia".

Nel 1921 il Regno d'Italia ricorda Dante Alighieri, nel sesto centenario della morte, con una serie di tre valori. Storia d'Italia: scoprila con la filatelia.

**Le emissioni del Regno d'Italia da Philatelia Fischer. Cataloghi e Listini gratuiti. Acquisto di lotti e collezioni importanti.**

**CHI VIENE A TROVARCI PRESENTANDO QUESTO NOTIZIARIO AFI, USUFUIRÀ DI UNO SCONTO DEL 10% SUL PRIMO ACQUISTO!**

Catalogo on-line  
[www.filateliafischer.it](http://www.filateliafischer.it)

 **Philatelia FISCHER**  
Con gli occhi del collezionista.



**Philatelia s.a.s. di Daniele Fischer**

*Perito latelico del Tribunale e della Camera di Commercio di Roma.*

Via Torino, 160-161-162 • 00184 ROMA • Tel./Fax 06/47.43.574  
Via della Cava, 10 • 01100 VITERBO • Tel./Fax 0761/30.70.61  
E-mail: [info@filateliafischer.it](mailto:info@filateliafischer.it) • Internet: [www.filateliafischer.it](http://www.filateliafischer.it)